



CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

Gli adolescent e la DAD

Opinioni tratte dai racconti dei ragazzi che stanno partecipando
al contest "Io come Dante"

Angelo, Bonifacio, Luigi, Francesco, 13 anni

Se non fosse stato per la DAD avremmo sicuramente perso l'anno scolastico. Anche se non tutti avevano il materiale giusto per svolgere le lezioni online, siamo riusciti a intraprendere questo nuovo metodo di istruzione. **Per noi la cosa più grave è stata sicuramente la nostra vita sociale,** anche perché potevamo uscire solo in caso di necessità e non potevamo incontrare amici e parenti. Grazie alle nuove tecnologie innovative e applicazioni siamo riusciti a rimanere in contatto.

Però da settembre 2020 il virus è ritornato più pericoloso di prima. **Anche se siamo tornati a scuola, dopo soli 2 mesi siamo ritornati in didattica a distanza.** A febbraio 2021 siamo ritornati in didattica in presenza, anche se dopo solo 2 settimane ci siamo ritrovati nuovamente in didattica a distanza a causa delle varianti.

Erica, 13 anni

Ricordo come se fosse ieri la mattina del 4 marzo, quando mia mamma mi disse: **“Erica, hanno chiuso le scuole, c’è un caso positivo, torna a dormire”**. All’inizio eravamo un po’ tutti felici perché comunque erano alcuni giorni di vacanza. Poi abbiamo scoperto di colpo la dad, ci sembrava tutto molto strano.

Si pensava a una cosa passeggera e veloce e invece a distanza di un anno ci ritroviamo ancora in dad. **La dad a parer mio è la cosa migliore in questo periodo di emergenza**. I casi stanno aumentando, ci ritroviamo nel bel mezzo di una pandemia mondiale ed è spuntata fuori anche la variante del covid, molto più veloce nel contagiare ed aggressiva.

Spero vivamente che con i vaccini e le dovute precauzioni la situazione migliori. **Il mio grande desiderio è iniziare le scuole superiori in presenza e tornare a vivere una vita spensierata.**

Viola, 12 anni

Sto vivendo un momento brutto e cupo, non mi piace la situazione che sto affrontando perché mi ritrovo di nuovo a casa in DAD come l'anno scorso, con la differenza che l'anno scorso ero a casa con tutta la famiglia, e **sono di fronte al mio tablet ogni giorno per minimo cinque ore, invece di essere seduta sul mio banco in classe con i miei compagni.**

Questo periodo è triste perché non posso più stare a ricreazione con le mie amiche di scuola, chiacchierare e confrontarmi, trascorrere quei pochi minuti in compagnia anche se con la distanza fisica e la mascherina.

Al mattino quando mi alzo non sono più di corsa per prepararmi per andare a scuola in macchina, **non ho la voglia di vestirmi, di pettinarmi, di fare colazione perché il mio stato d'animo è scontento e triste,** faccio tutto contro voglia.

Ogni mattina quando mi collego oltre ai **problemi di connessione, non riesco a seguire bene le spiegazioni** perché la mia attenzione non è più la stessa che avevo in classe, perché quando ero in classe era tutto più semplice, divertente, leggero e facile da capire.

Anche alcuni insegnanti non sono più gli stessi, sono irritati a volte perché anche loro secondo me hanno difficoltà a farsi capire e spiegare le lezioni.

Vivere la Dad non è così semplice, **tutte le mattine sono a casa con mia sorella che fa la terza elementare e ogni tanto quando si trova in difficoltà mi chiama e mi chiede aiuto,** purtroppo e per fortuna i miei genitori sono a lavoro quindi devo quasi sempre cercare di risolvere i problemi del computer e del tablet da sola o chiamando la mamma e il papà che quando possono si precipitano a casa.

Martica, 12 anni

Era il 21 febbraio del 2020, tutta la classe vestita in maschera per festeggiare il carnevale. Tra lancio di stelle filanti e scorpacciate di frittelle nessuno di noi sapeva che quella sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo visti.

[...]

È triste che a distanza di un anno ci ritroviamo nella stessa identica situazione. La cosa che più mi pesa è il non poter andare a scuola, **la didattica a distanza ha l'unico vantaggio di poter vedere i miei compagni e i professori in viso senza mascherina**, ma per il resto non è come essere in presenza.

Tommaso, 12 anni

In quei pochi mesi di scuola in presenza che finora ho fatto sono stato felice, ma allo stesso tempo anche molto condizionato dalle regole covid e dispiaciuto di non aver mai visto in cattedra il vero sorriso dei professori a causa della mascherina. **Facendo scuola in DAD è bello perché vedo tutti i miei compagni senza mascherina e anche alcuni professori.**

[...]

Ore e ore di occhi di fronte a pc, tablet e telefono per imparare e continuare il nostro diritto di istruzione e non poter sfogarci un po' con gli amici a giocare, mi rende nervoso e triste.

In zona rossa, come ora, con i genitori che comunque sono a lavoro, **io e le mie sorelle siamo a casa da soli, in compagnia della tecnologia sentendo ancor di più la nostalgia del banco di scuola.**

Costanza, 13 anni

Tornata a casa da scuola, i miei genitori mi dissero che forse saremmo diventati “zona rossa”.

Non potevo vedere le mie amiche, i professori ma, soprattutto, i miei rumorosi compagni di classe.

La cosa peggiore però fu la didattica a distanza, la cosiddetta DAD.

Non iniziammo subito, perché nessuno sapeva cosa e come fare, nessuno se l’aspettava. NESSUNO!

La mia professoressa di italiano aveva inviato una video lezione di storia. Io, però, non avevo afferrato qualche concetto. Mi ero sforzata tantissimo, riguardandola un milione di volte e, seduta nel mio salotto, con quel computer in mano mi ero sentita più sola che mai, ero bloccata, mi sentivo vuota, sospesa.

Magari se fossi stata in classe, sarebbe bastato girarmi per chiederlo alla mia compagna di banco e lei me lo avrebbe spiegato immediatamente, ma non si poteva.

Quindi decisi di scrivere alla mia professoressa, ma scrivere non bastava, dovevo parlarle.

Così la chiamai e quel dubbio insormontabile fu finalmente chiarito e **quando riagganciai mi sentii come protetta, accolta, rincuorata.** Avevo ricevuto la spinta per andare avanti e non mollare.

Emma, 13 anni

Prima o poi arriverà la libertà. Fino a quel momento continueranno **la solitudine e le lezioni online**, il desiderio di riabbracciare i miei compagni di scuola si farà più forte.

La scuola mi manca, mi mancano i momenti in cui l'insegnante guardava il computer con l'elenco e nella classe si sentiva la tensione, la paura della possibile interrogazione; mi mancano le risate durante la ricreazione, le battute durante le lezioni, la merenda, l'uscita, ma **soprattutto il contatto con i miei compagni, i miei amici.**

Flaminia, 12 anni

Questo nemico a me che ho solo 12 anni ha fatto perdere la libertà, ma non tutto il resto.

La libertà, ora che faccio le medie e aspettavo la gita scolastica per stare fuori tre notti, ora che magari i professori ci avrebbero fatto fare dei lavori di gruppo e già mi immaginavo che invece di fare i cartelloni io e i miei compagni avremmo riso tutto il tempo.

Mi hanno detto che devo aspettare, che tutto tornerà come prima. Che riavrò la mia libertà. Io lo spero, e a volte mi sento smarrita perché non so cosa succederà nei prossimi mesi.

Siamo tornati a scuola a settembre, certo con mascherina e gel, senza poterci abbracciare, senza neanche poterci prestare una penna per paura di prenderci il virus, ma pur sempre a scuola.

Almeno, ci siamo potuti guardare negli occhi, parlare non più solamente davanti ad un telefono, alzare la mano se non capivamo qualcosa in classe e chiedere al professore.

E ora? Di nuovo a casa, di nuovo davanti al pc per fare lezione, di nuovo da soli.

Ragazza di 14 anni

Mi sono sentita smarrita quando è iniziata la Dad, l'anno scorso, perché mi piace parlare con le persone e questo mi ha messo molto in difficoltà. Infatti, **l'anno scorso, nel secondo quadrimestre, non ho partecipato attivamente alle lezioni e questo ha condizionato la mia condotta.** Non pensavo che mi avrebbero preso comunque alle superiori!

Sara, 14 anni

A settembre 2020 i politici hanno fatto sì che tornassimo a scuola, ovviamente seguendo le norme anti-Covid per stare in sicurezza. Tutti hanno fatto il possibile, sia i dirigenti delle scuole che i politici, e noi stessi, ma i casi sono aumentati e quindi siamo tornati di nuovo tutti in videolezione. **Per me è stato un trauma perché, avendo appena iniziato le superiori e visto il mio carattere molto introverso, non credevo sarei riuscita ad ambientarmi subito** sia con gli insegnanti che con i miei compagni di classe. Per fortuna siamo diventati subito molto legati.

Felice, 12 anni

Quando l'anno scorso sono arrivato in prima media, ero pieno di entusiasmo e voglia di fare; avevo finalmente compagni nuovi ed insegnanti a cui dimostrare e farmi conoscere. Non stavo nella pelle!

All' improvviso mi sono ritrovato davanti ad un Pc, chiuso fra quattro mura, figlio unico di genitori che lavorano. Un incubo!

È stata dura, bisognava accettare velocemente la nuova situazione, rimboccarsi le maniche per non perdere il ritmo scolastico che avevo incalzato con così tanto entusiasmo.

Giornate intere davanti ad un Pc, sui libri, senza amici, senza riferimenti, era un po' troppo persino per uno come me!

[...]

Mi sono guardato intorno e ho trovato la persona a me più cara: **mia madre. Ha lasciato per me il suo lavoro e i suoi interessi, per aiutarmi a districare questo bel problema di solitudine.**

Con lei ho imparato che non ero solo, se mi fossi guardato intorno, avrei trovato il modo di rendermi utile e di mettere al servizio degli altri il mio modo di essere. Così **ho cominciato ad aiutare i compagni, che avevano bisogno di essere sorretti nello studio, a destreggiarsi con i mezzi tecnologici** che per me non hanno segreti e ho iniziato a prendere confidenza col mio cellulare (che odiavo), scoprendo che, in fondo, poteva mantenermi in contatto col mondo.



CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

www.conibambini.org

www.percorsiconibambini.org

